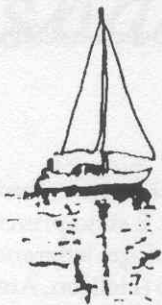


I POETI DELL'HISTONIUM
Quaderni di poesie

a cura di
LUIGI ALFIERO MEDEA



PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

– Novembre 2008 –

A sbalzi...

Poesie

EDIO FELICE SCHIAVONE, nato a Torremaggiore (Fg) nel 1927, risiede a Santo Spirito (BA). È stato primario pediatra ospedaliero. È presente in numerose antologie letterarie, tra cui *La storia della Letteratura italiana del XX secolo* (Helicon, Arezzo 1999) e *Dizionario ragionato degli scrittori italiani del '900* (Helicon, Arezzo 2004).

Vari i riconoscimenti, con primi premi assoluti. Ha pubblicato: *La morte non ha la smorfia del teschio* (1961); *Io e il mio Sud* (1ª parte, 1987); *Io e il mio Sud* (2ª parte, 1990); *L'uomo questo mistero* (1993); *L'ultima sera di Carnevale* (1996), poesie tradotte in serbo-croato da Dragan Mraovic; *Senza l'uomo* (1997); *Quasi un diario - prima parte* (2000); *Poesia dove* (2002); *Io, l'uomo e gli amici* (2007); *Schegge (Io e il mio Tempo)* (2007).

Molti critici hanno parlato positivamente della sua opera, in particolare S. Demarchi, V. Esposito, G. Barberi Squarotti, M.T. Massavelli, A. Vallone, F. Tralli, N. Venanzi, P. Ruffilli, D. Giancane, A. Lippo.

Brillante la sua affermazione all'*Histonium 2002*, dove gli è stato conferito il prestigioso "Histonium d'Oro". Alle altre edizioni del Concorso vastese ha ricevuto: il Premio Speciale della Giuria (2000 e 2008), il Premio Speciale del Presidente (2001), la Menzione d'Onore (2003 e 2004), il Premio Speciale del Ventennale "Letteratura e Fedeltà" per la Silloge inedita (2005), il Premio Speciale Unico per la Puglia per la poesia a tema libero (2007).

Edizioni Cannarsa

curate dall'Associazione Culturale
"PREMIO NAZIONALE HISTONIUM"

<i>Presentazione</i>	PAG.	5
Al fanciullo	"	6
Vivere di poesia	"	7
A mio figlio	"	8
I fanciulli di Via Lamarmora	"	9
A Fabrizio Eccellente	"	10
Alla donna del marinaio	"	11
Dio conservò l'Eden	"	12
Schegge dàune	"	13
Nulla di più	"	14
Paura	"	15
Bois du Cazier	"	16
Aprile 1986	"	17
Soldato rosso	"	18
Boomerang	"	18
Maggio 2006	"	19
Attesa	"	20

L'opera in copertina, dal titolo *Ragazzo con cane* (1905),
è del pittore Pablo Picasso.

Una silloge corposa e unitaria, questa di Edio Felice Schiavone, un autore di grosso spessore nel panorama letterario italiano perché sa trasformare, con una notevole forza icastica, ritagli di vita in poesia. Schiavone è cosciente della fecondità umana e sociale del suo percorso lirico. Per questo in uno dei primi testi egli non può che sottolineare che "vivere di poesia è un po' risorgere".

Ecco perché è tutto impegnato a regalare al lettore versi di grande ricchezza interiore, utilizzando un gioco di immagini e di riflessioni.

Come non restare, allora, conquistati dal viso del bambino, che – piccolo poeta – contempla "il ritmo liscio, verticale / della pioggia", segnando coi gessetti della mente il conteggio infinito delle gocce o dall'approfondimento sulla morte – argomento esorcizzato come tabù nella nostra società – attesa, invece, dal poeta con ansia "come l'amante, / al primo incontro"?

Di particolare suggestione sono le dediche. Innanzi tutto quella al figlio, quindicenne, dove viene suggellato nel verso l'invito paterno affinché egli corra sulle ali del vento, fermandosi, però, quando è importante annotare nel cuore "lo struggente guaire / d'un cucciolo"; quella all'amico Fabrizio Eccellente, con cui il poeta ha vissuto una fanciullezza, un po' ovattata, ma piena di libertà; quella alla donna del marinaio, la quale passa le sue giornate tra ansie e speranze nello scenario marino, dove i suoi occhi giocano "con luce di navi".

Non mancano nella raccolta le tematiche sociali, in particolare: l'ecologia ("Chi salverà la terra?"), l'emigrazione italiana, a volte conclusasi tragicamente, come a Marcinelle, in Belgio ("La morte / ci viene dal carbone / che vi scalda..."), il dramma della guerra in Cina, che ha provocato l'uccisione disumana di tanti giovani.

*AL FANCIULLO**(Poeta nella poesia del mondo)*

Il sublime, l'istante.

Accoccolato, zitto zitto, un bimbo
 sotto l'ombrello nel mezzo del prato
 contempla, ascolta, stretto nel miracolo
 dell'età - il ritmo liscio, verticale
 della pioggia, il variabile
 ticchettare istantaneo delle gocce,
 e coi gessetti della mente segna
 da provetto aritmetico
 sulla lavagna grigia d'un mattino
 il conteggio infinito
 delle gocce che piovono,
 delle nubi che passano,
 delle ore che spariscono,
 del Tempo che non c'è
 che va, viene e non c'è.

VIVERE DI POESIA

Vivere di poesia è un po' risorgere:
 Làzzaro nel sublime della carne;
 magia di veli, d'illuse memorie
 in bilico
 tra l'usura degli usi, della Storia
 oltre l'inganno dell'impercettibile.
 E il balzo del ruscello
 ed il respiro talora d'astrali
 contrappunti non bastano
 a reinventar la favola del giorno...
 e riscoprirsi nuovo nuovo, eterno!

*A MIO FIGLIO**(Nel suo 15° compleanno)*

Vai, la tua vita
 come l'erba che non calpesto,
 il tormento che mi perseguita.
 Vai!
 Non fermarti alle parate smaglianti
 d'armi,
 dove l'uomo rimane tuttavia
 agli albori...
 Di trasparenze immense
 la tua strada, vasta...
 Sogno la tua età.
 Il canto fresco degli uccelli,
 che non ascolti eppure t'accompagna,
 ti porti ovunque il vento;
 o tra i capelli il fango asciugherà?!
 Vai! tua la vita: d'aquiloni
 il cielo libero, grazia la terra.
 Per caso senti
 lo struggente guaire
 d'un cucciolo stretto
 all'angolo d'un marciapiede? – Fermati!
 Annotalo nel cuore.
 Magari nelle cose, in appendice.

I FANCIULLI DI VIA LAMARMORA

Istintivi e curiosi.
 Come soldati dritti sull'attenti
 rappresi nel visino (quasi nero)
 dal velo della prima comunione.
 La nenia della nonna,
 lontana e triste, lenta,
 grave come il mistero,
 solenne come il silenzio
 fuori d'ordinanza.
 Un misto di progetti e sentimenti
 rotto da grida, richiami di madri.
 ...e quei confetti che non si mangiavano,*
 sparsi col pianto al muoversi
 del carro funebre. "Sparacannone" **
 - il più piccolo della banda - a bocca
 stretta se li scioglieva serio serio.

* Era d'uso nella Capitanata d'un tempo spargere confetti di farina dolce ai funerali delle fanciulle.

** Nomignolo che si dava al più piccolo del gruppo durante i giuochi di strada nella Capitanata degli anni '30.

A FABRIZIO ECCELLENTE *

Oltre gli squarci di cielo la rotta,
 l'azzardo di Gordon ¹
 Dal largo dei binari
 ai gradini del Carmine
 nella trama galeotta dei fumetti
 o a sera accovacciati a nascondino.
 Una festa di strada
 il baccano, gli evviva
 al passaggio d'un aeroplano.
 ... e quelle lunghe pause
 per figurine di Piola, Meazza... ²
 a bella posta nei
 cioccolatini Zàini.
 E i giochi, le scommesse
 per Guerra o chi per Binda. ³
 La nostra fanciullezza
 trascorsa anche così,
 un po' ovattata, lambita dai miti,
 un po' spronata all'incerto fatidico...
 Libera tuttavia.
 Tanto m'appare, da uomo.
 E nel rimpianto ne sei il più gentile.

* Amico fraterno, dalla fanciullezza.

1. Eroe spaziale dei fumetti americani, anni '30.

2. Giocatori dei Campionati di calcio, anni '30.

3. Campioni del Ciclismo Italiano, anni '30.

ALLA DONNA DEL MARINAIO

La schiuma dei marosi
 è l'alba estiva
 delle attese
 e l'onda fresca
 balzante con l'eco selvaggia
 del fondale
 la stretta
 delle ore d'amore.
 Le strade al neon
 profumate di alghe
 sanno l'ansia che ti strugge
 e la speranza,
 bianca feluca d'Oriente,
 si sparpaglia nelle vetrine a festa.
 La luna
 ti splende sulla fronte
 come perla di vetro
 ed invano il passo di sabbia
 ferma la notte
 spinta da barbagli di fuoco.
 Il mare gioca
 nei tuoi occhi
 con luce di navi
 e lieve la gonna
 nuova di seta il vento gonfia
 con carezze d'amante.
 Le attese,

le tue lunghe attese,
hanno la fede dei santi,
la costanza dell'onda
che leviga gli scogli.

DIO CONSERVÒ L'EDEN

Dio conservò l'Eden
cacciando Adamo ed Eva.

Pare si sfaldi l'aria nell'incendio
dei boschi lungo i Monti, nei vapori
multicolori dei Mari, dei Campi,
del Vicolo nel rione abbandonato,
oltre il singulto più rado dei rivoli,
l'autunno prematuro delle foglie,
l'afa delle stagioni
e lo spleen delle nascite...

Chi salverà la Terra,
chi "l'Homo Oeconomicus?"

SCHEGGE DÀUNE

Sulla grata propizia
del pozzo il precipizio.
Per un fiorone in cima
a strapiombo sul fondo delle nuvole.

A parte i bollettini della radio,
l'annonaria, i giornali,
qualche sfollato e il passo di Lilli
Marlen, di Rosamunda
qui non s'è guerreggiato.

Come scimmie sui rami dei ciliegi
o in fila indiana tatuati di gelsi
tra il verde opaco dei vigneti sino
all'orizzonte d'oro, immenso, libero.

Mai troppo il giorno. Mai sazi di spazi.
Liberi e fuggitivi tra gli ulivi
oltre le stoppie bruciate, per fichi,
pere, poponi... in gara tra compagni
di strada, di quartiere
sul filo della fame.
Mai troppo il giorno. Mai pieni di giuochi.
Bruciava presto l'orizzonte il sole,
e in agguato la sera costringeva
il rientro, ci strappava.
(A malincuore ognuno a casa sua)

NULLA DI PIÙ

Il male che vuoi farmi
 non è poi quanto l'eternità!
 Ma soltanto un morso
 alle mie carni,
 un dilaniare la mia anima
 in questa Terra,
 nulla di più.
 Perché il Tempo
 quando avrà cancellato ogni cosa
 dalla nostra memoria
 e con essa noi
 e mescolato insieme male e bene,
 odio e amore:
 gli elementi,
 che per te furono vita,
 si ritroveranno a faccia a faccia
 sconosciuti, senza nome
 lungo lo stesso viale
 dell'inesistenza!

PAURA

(A volte tragicomico, fantastico
 l'azzardo dell'assurdo,
 spiritato il coraggio...
 Trafelati nei viottoli
 ripidi della fuga.)

Scansare la paura
 uscire dalla vita.
 Appena dall'ignoto,
 crudele la paura
 serpeggia impareggiabile,
 s'accende di colori
 e si veste, traveste di parole,
 cigola di perché.

*BOIS DU CAZIER**Ai minatori di Marcinelle-Belgio **

La morte
 ci viene dal carbone
 che vi scalda...
 Essa sa le parole
 che mai saprete,
 le bestemmie mai sentite...
 Come la roccia nera,
 la nostra morte
 di oggi,
 di sempre
 v'è sconosciuta,
 sconosciuta come la miseria
 che ci ha cacciati quaggiù.

* Molti contadini emigrati dal Mezzogiorno d'Italia morirono nelle miniere di Marcinelle nel Belgio.

APRILE 1986

(Nell'anno 37° dell'eccidio di Torremaggiore)

A ventaglio per vicoli
 dalla piazza ferita
 braccianti a fiotti...

Nel risvolto ideologico
 del latifondo grido indefinibile,
 palpito la parola.
 Grido di vivere nel contrappunto
 sommerso della Storia:
 come il grido di Abele,
 di Antiche Arene;
 del sangue il Primo Maggio...
 Grido effimero, immenso, ricorrente,
 violento degli Stadi, delle Piazze,
 dello sciacallo sulle dune, cupo.
 Quel grido alterno, lungo dei fanciulli;
 di questa Primavera di paura,
 oltre la nube delle Chernobyl!

SOLDATO ROSSO

Chi t'ha detto di uccidere i ragazzi
 seduti nella strada, forti solo
 d'essere tali, liberi
 in piazza Tienanmen?
 Chi - soldato cinese-
 t'ha comandato?-Dimmi!
 Chi t'ha gridato?-"Schiacciali
 sotto il tuo carro armato!"
 Ancora dimmi, e sempre sempre sempre!
 che apprendevi e che sai - Soldato Rosso!
 adesso che hai ucciso
 ragazzi come te!?

BOOMERANG

Dallo schianto Sovietico
 nell'aspro Afganistan
 allo scempio di "WORLD TRADE CENTER".
 Vessilli- "Mezzelune"- "Stelle e Strisce"...
 nell'astruso dei Secoli.
 Giustizia a perdifiato e pace, pace.
 Inganni, precipizi fantasmatici...
 Nel palio di ciascuno
 forse la chiave "Sesamo".
 Sul ciglio impareggiabile
 di "Mille ed una notte"
 a sghebo l'altalena e galeotta.
 In bilico l'Occaso.

MAGGIO 2006

Lucciole come petali di luce
 mollemente ondeggianti
 lungo il breve pendio del crepuscolo.
 Nelle sere dei campi,
 oltre l'ultima casa di paese,
 pallidi lampi a sbalzi successivi,
 a ventaglio, ruotanti, verticali...
 a guisa d'una gara pirotecnica,
 magica, silenziosa.
 A volte lucciole più rade, mai
 sparute come adesso,
 in questa sera labile di maggio.

*ATTESA**alla morte*

T'aspetto,
come l'amante
al primo incontro,
con ansia... attraverso meandri di viole,
fosfeni d'emicranie... cieli spenti.
Sarà come il bianco antico
nel viale azzurro
sognato da fanciullo;
l'adolescente stupore del primo
coito nella stanzetta tutta letto
di periferia.
Sarà come il silenzio
che segue il primo pianto della vita;
l'attesa nel viluppo del non essere.
T'aspetto.
Frattanto imparo a dormire nel tuo
abbraccio a poco a poco
come un bambino che ha paura del buio.